

L'ORIGINE DEL PRESEPE

Il nome «PRESEPE» deriva dal latino *praesepe* che significa stalla, greppia, ovvero il luogo in cui, a Betlemme, pare venisse ambientata la scena della natività e l'adorazione dei pastori già a partire dal II secolo d.C.

L'introduzione del presepe, come tradizione natalizia nel resto del mondo, si fa risalire a San Francesco d'Assisi che per primo lo realizzò nel 1223 in una cittadina umbra di nome Greccio, dopo che il Papa Onorio III acconsentì alla celebrazione della messa in una grotta, per poter ripetere ciò che avveniva ogni anno a Betlemme.



MBREGGIATA DA FOLTI BOSCHI, LA COLLINA SOVRASTANTE LA CITTÀ DI GRECCIO offriva rifugio quell'anno, nel periodo natalizio, a Francesco e a qualche fratello. L'ospitalità era stata loro concessa da un amico, Giovanni Vellita. Prima della vigilia Francesco lo chiamò.

«Vorrei celebrare con te la messa di Natale in un modo speciale quest'anno. C'è una grotta nei boschi vicini alle nostre abitazioni. Porta là una mangiatoia, piena di fieno. E ci vorrà anche un bue, e un asino, proprio come a Betlemme, nella notte in cui il Signore venne al mondo. Per una volta voglio celebrare la venuta del Salvatore guardando bene in faccia, seriamente, la povertà e l'umiltà in cui, per il nostro bene, ha voluto nascere».

Giovanni fece quanto Francesco aveva chiesto e, all'avvicinarsi della mezzanotte, la vigilia di Natale tutti i fratelli si apprestarono, con torce e candele, alla celebrazione. La piccola grotta era sfolgorante di luci. La mangiatoia fece da altare per la messa.

Ad un certo punto, a Giovanni sembrò di vedere un vero bambino deposto nella mangiatoia. E aveva visto bene: Francesco si mosse per prenderlo amorevolmente tra le braccia. Il bimbo sorrise e, come in una carezza, gli sfiorò la barba e il ruvido saio.

Finì la celebrazione e tutti tornarono a casa in allegrezza. Avevano davvero celebrato la nascita del Signore.

SIGNIFICATO CRISTIANO DELL'ALBERO DI NATALE

«In inverno, l'abete sempreverde diviene un segno della vita che non muore. Il messaggio dell'albero di Natale è quindi che la vita è "sempreverde" se si fa dono, non tanto di cose materiali ma di se stesso: nell'amicizia e nell'affetto sincero, nell'aiuto fraterno e nel perdono, nel tempo condiviso e nell'ascolto reciproco».

Giovanni Paolo II

Anche gli ornamenti tradizionali dell'albero di Natale sono simbolici:

- * la **STELLA**, collocata generalmente sulla punta dell'albero, rappresenta la fede che deve guidare la vita del cristiano, ricordando la stella che guidò i Magi fino a Betlemme;
- * le **PALLINE** simboleggiano i doni di Dio agli uomini;
- * le **LUCI**, inizialmente candele, rappresentano la luce di Cristo.

«Accendendo le luci dell'albero di Natale nelle nostre case, che il nostro animo si apra alla vera luce spirituale recata a tutti gli uomini e donne di buona volontà! Di fronte a una cultura consumistica che tende ad ignorare i simboli cristiani delle feste natalizie, prepariamoci a celebrare con gioia la nascita di Gesù, trasmettendo alle nuove generazioni i valori delle tradizioni che formano parte del patrimonio della nostra fede e cultura».

Benedetto XVI